

Pressing di Fassino: a Caserta affrontiamo i nodi veri

Telefonata tra il leader Ds e Prodi. Al vertice dell'11 e 12 invitati i segretari dell'Unione con gli uomini del governo

■ / Roma

IL NODO RIFORME Al conclave di Caserta dell'11 e 12 gennaio ci saranno anche i leader dei partiti dell'Unione. Non era scontato che fosse così ma alla fine ieri, dopo aver sentito Fassino e gli altri, Prodi si è convinto. Se si deve stabilire l'agenda delle priori-

tà, se si devono affrontare nodi spinosi, ad esempio pensioni e legge elettorale, consultare prima i segretari a uno a uno avrebbe avuto poco senso. Meglio una discussione ampia e collegiale, devono aver concluso a palazzo Chigi. E infatti giovedì, in un'ala della Reggia di Caserta, ci sarà il vertice politico con tutti i leader, il giorno dopo si svolgerà un summit più strettamente di governo, con annesso consiglio dei ministri. Il pressing della Quercia perché all'appuntamento di Caserta partecipassero anche i segretari della coalizione, inizialmente esclusi dall'iniziativa, durava da giorni. Le obiezioni dei Ds erano chiare: è difficile, era il ragionamento, trovare un'intesa

sulla riforma previdenziale o sulle liberalizzazioni ad un tavolo al quale non siedono i leader di Rifondazione comunista o dei Comunisti italiani, Franco Giordano e Oliviero Diliberto. Un'obiezione che era apparsa ragionevole anche a diversi ministri. Il problema, ed è stato questo l'oggetto dei contatti di Prodi con Fassino e gli altri, è infatti che caratteristica dare a questo conclave. Nelle intenzioni di tutti la due giorni deve servire a serrare le fila in vista dei nuovi appuntamenti. In agenda c'è tutto quell'insieme di riforme economiche e liberalizzazioni, che de-

Giovedì 11 i segretari dei partiti, venerdì il consiglio dei ministri Lite Mastella-Di Pietro il premier minimizza

ve dare una spinta verso il vero obiettivo del governo Prodi: ossia basi solide per la crescita. Il rischio, non sottaciuto nei contatti telefonici di ieri, è che il conclave, nonostante le migliori intenzioni, non riesca a incidere sui nodi veri da affrontare, ma si limiti ad enunciare, lavorando per grandi scenari. Fassino, per intenderci, ha chiesto chiaramente che il tema delle riforme sia sul tappeto e non risulti soltanto evocato. Il premier, che ieri ha lavorato a Bologna da casa e ha incontrato a lungo Padoa Schioppa e il ministro per l'attuazione del Programma Santagata, l'avrebbe rassicurato su questo punto. Tanto per fare un esempio: è possibile che a Caserta non si parli, entrando nel merito del che fare, di pensioni o di legge elettorale? Sono due temi su cui la coalizione rischia e Prodi lo sa bene. Sulle pensioni lo scontro tanto annunciato non c'è stato e forse non ci sarà. Prodi fin dalla conferenza stampa di fine anno ha parlato chiaramente di incentivi e non di disincentivi e ha trattenuto una soluzione, peraltro giudicando la riforma non urgente, che ha messo, formalmente, tutti d'accordo. Ma si sa che un po' di perplessità in settori dei Ds e della Margherita è rimasta. Il caso Nicola Rossi, l'economista uscito dalla Quercia denunciando un inaridire del tasso di riformismo, ha lasciato il segno. Fassino, anche se naturalmente la vicenda non c'entra niente col vertice di Caserta, non vuole che dal summit il profilo riformista del governo esca annacquato. Non è una disputa nominalistica su fase due o fase uno-bis, come la chiama Prodi, ma un problema di sostanza. L'altro tema che scuote la maggioranza, ossia la legge elettorale, è una spina che rischia di inserire una fibrillazione costante. Anche se la posizione dell'Udc è molto diversa da quella di Forza Italia, l'opposizione non ha nessuna intenzione al momento di dare una mano alla maggioranza. L'obiettivo di Berlusconi è pur sempre la caduta più o meno rapida del governo Prodi e in questa chiave si attende che il tavolo lavori dentro il centrosinistra dove l'accordo su vari modelli è senz'altro difficile. C'è poi il caso Mastella-Di Pietro, che anche in questi giorni si sono scambiati dichiarazioni poco concilianti. «Adesso digeriamo i pranzi e le cene poi se qualche questione verrà posta, la affronteremo e la chiariremo». Prodi non vuole dire di più e si capisce il fastidio che gli provocano le diatribe tra i ministri. Se il 2007 dev'essere l'anno della svolta la contesa sul tasso di moralità dei ministri non è il viatico migliore.



Romano Prodi con Piero Fassino. Foto di Joao Abreu Miranda/Ansa

L'INTERVISTA Daniele Farina al lavoro sull'insindacabilità degli onorevoli

«Io leoncavallino difendo i deputati»

■ di Giuseppe Caruso / Milano

«Tanto rumore per nulla o quasi». Daniele Farina, l'ex portavoce del Leoncavallo adesso deputato di Rifondazione Comunista, capisce poco le polemiche scoppiate dopo aver accettato il compito che gli è stato dato dal presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, Carlo Giovanardi (Udc): redigere una relazione sull'insindacabilità dei deputati. «La sorpresa è dovuta al fatto che si tratta di una relazione generale e preliminare» spiega ancora Farina «e che per lo stesso incarico sono stati nominati anche Federico Palomba (Italia dei Valori) e Maurizio Paniz (Forza Italia)». **Si tratta però di un compito importante** «L'approfondimento è stato

sollecitato dall'ufficio di presidenza della Camera e si è reso urgente dopo le decisioni della Corte costituzionale, che in modo ricorrente ha annullato le deliberazioni della Camera in materia di insindacabilità». **Lei come pensa di comportarsi?** «A mio parere l'orientamento espresso dalla Corte costituzionale, quando vincola l'insindacabilità delle opinioni ad atti tipici dell'attività parlamentare, risulta eccessivamente restrittivo». **Parole sensate, ma non sono valse ad evitare gli attacchi, come quello di Maurizio Gasparri** «Vorrei ricordare all'esponente di Alleanza Nazionale, che io non ho, come lui dice, "questioni ben più serie aperte

con la giustizia italiana». Allo stato, se ci tiene a saperlo, non ne ho alcuna. E per quanto riguarda i "reati che mi porto dietro", questi sono l'esclusivo prodotto di una lunga stagione di lotte sociali legate al Leoncavallo spazio pubblico autogestito di Milano». **Lotte che sono partite con lo sgombero dalla storica sede di via Leoncavallo** «Era l'indimenticabile stagione in cui i "ragazzi di Mani Pulite", come affettuosamente definimmo i magistrati che lavoravano al palazzo di giustizia, decisero di dare seguito ad oltre 400 denunce in un centinaio di procedimenti a carico di ragazzi, studenti, lavoratori. Ipotesi di reato che poi sono state giudicate, nella loro maggior parte, inconsistenti».

Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 10 Gennaio e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la nona uscita:

Vogliamo i Colonnelli

regia di Mario Monicelli

Prossima uscita:
Porte aperte



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

